



## SOMMARIO

La Parrocchia nuova  
In famiglia  
Cose nostre  
Gente che va e gente che viene  
Attorno al focolare  
Il cuore della nostra famiglia  
Terra nostra  
Osservatorio

FAMIGLIA PARROCCHIALE SAN NICOLA VESCOVO

DELIANUOVA

# BOLLETTINO DI FAMIGLIA PER UNA PARROCCHIA NUOVA

ANNO XXV - N. 9 - GIUGNO 1993

## LA PARROCCHIA NUOVA

### ERANO ASSIDUI

- nell'insegnamento degli apostoli
- nell'unione fraterna
- nella frazione del pane
- nelle preghiere (At 2,42).

#### 1. Alla luce della Parola

“Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero” (Mt 22, 1-6).

#### 2. Alla luce dei nostri antichi Padri

“5 - Sto già lottando con le fiere dalla Siria a Roma, per terra e per mare, di notte e di giorno, legato a dieci leopardi, cioè il plotone dei soldati. Se li benefico, diventano peggiori. I loro maltrattamenti sono per me un allenamento, ma non per questo

sono giustificato...”.

Dalla lettera di Ignazio ai Romani

#### 3. Alla luce dei nostri Padri contemporanei

**Il Papa ai neocatecumenali nella parrocchia di S. Crispino**

(continuazione):

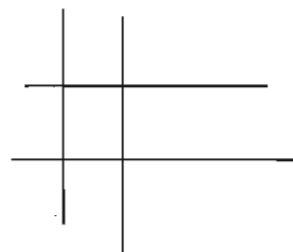
“... E poi c'è ancora una ricchezza, un'animazione molto importante che portate avanti nel mondo. Questo mondo così rassegnato che, con tutto il suo progresso, non vede prospettive e molte volte non ha nessuna speranza: non ama la vita: non ama la vita, questa è la malattia profonda della nostra civiltà moderna, occidentale, americana, europea. Non ama la vita, teme la vita, fa di tutto per non dare la vita.

Ecco, un'animazione vostra è anche quella all'amore per la vita... un'animazione... coraggiosa... piena di gioia perchè la vita

nuova, i bambini portano la gioia... Vi seguo... e penso sempre che questo movimento... è un grande dono dello Spirito Santo per la Chiesa e per l'umanità di oggi. Buona Pasqua e la Pasqua è il punto centrale del nostro credo e della nostra vita”.

#### 4. Alla luce dei profeti del nostro tempo

“Comunione cristiana è comunione per mezzo di Gesù Cristo e in Gesù Cristo. Non esiste comunione cristiana che sia più di questo e nessuna che sia meno. Solo questo, sia nel breve incontro di una sola volta sia in comunione quotidiana prolungata negli anni. Siamo uniti solo per mezzo di Gesù Cristo e in Lui” (Dietrich Bonhoeffer).



# IN FAMIGLIA

1- La Chiesa, adunque, - e quindi la Parrocchia Nuova - non è un fenomeno di religiosità, ma un avvenimento nuziale dove, per di più, non c'è nulla da spendere, bensì tutto da ricevere.

Ma la Parola si deve compiere, perchè sia credibile: ecco quindi che anche a Delianuova "gli invitati non se ne curarono", e religiosi e non. Ma il re continua a mandare i suoi servi a dire: "tutto è pronto, venite alle nozze". Che sta succedendo?

2- Ignazio sta andando a morire per amore di Cristo Signore, ed è compreso dell'ineffabile dono a tal punto che i maltrattamenti che riceve in ricambio da coloro che sta beneficiando li considera un "allenamento", "ma non per questo sono giustificato", aggiunge, ripetendo l'affermazione di Paolo Apostolo (1 Cor 4,4).

Mi pare che siamo molto lontani, nella moderna cristianità, da queste altezze, che pur devono essere modo di essere del semplice parrocchiano, senza pretese di eroismi: non ci sono varie categorie di cristiani, ma uno solo è il cristiano: **o è o**

**non è, non è più o meno.**

3- L'Italia, a stare ai giornali, è la prima nazione del mondo per tasso di denatalità perchè più infetta dalla "malattia profonda della nostra civiltà moderna" (secondo l'affermazione del Papa); per cui i soggetti colpiti, presi al parossismo dall'ansia "al proprio campo e ai propri affari", come Gesù sopra specifica, si privano della gioia dell' **amore alla vita.**

Pertanto il sommo Pastore mette in evidenza "il grande dono dello Spirito santo" che, nel cammino di fede che si sta sviluppando nel mondo, e Delianuova ne è anche beneficiaria, va diffondendo "l'animazione all'amore per la vita, un'animazione coraggiosa... piena di gioia", come si conviene all'amore nuziale di cui la Chiesa è somma espressione.

4 - E questo suppone, in soggetti responsabili e coscienti, una perfetta comunione di amore, la quale esiste soltanto quando l'altro è Gesù Cristo.

L'incomunicabilità è una conseguenza naturale della nostra nascita all'egoismo; e que-

sta non la si esorcizza mettendo in comune i nostri sforzi e i nostri attivismi a livello, familiare, sociale o religioso che sia (quante illusioni e delusioni vengono da questo equivoco!), ma soltanto distruggendola: e questo potere ce l'ha solo uno: Gesù Cristo della cui presenza è argomento unico e irrefutabile la comunione autentica di due esseri come Gesù stesso ha dichiarato prima di andare a morire... per amore (Gv 17, 20ss).

La Parrocchia nuova viene da questo, e solo da questo.

E questo è un dono che Dio regala a chi dimostra di volerlo attraverso un cammino che la Chiesa indica ai cercatori dell'amore.



## COSE NOSTRE

**- Benedizione pasquale delle famiglie**

Abbiamo da alcuni anni cominciato a svolgere la celebrazione pasquale delle famiglie in maniera più aderente alla direttive della Chiesa la quale, da madre amorosa, sa suggerire a proposito quanto crede opportuno per il miglior bene di tutti.

Quest'anno abbiamo fatto un passetto avanti. Prima mandavamo alle singole famiglie la bottigliina con l'acqua pasquale dell'anno. Quest'anno abbiamo portato in punti specifici ai quali dovevano dirigersi coloro che volevano dimostrare con un segno il desiderio della benedizione. Ed è bello constatare che tutte le famiglie sono venute, almeno con una rappresentanza, ai luoghi del raduno per la celebrazione della Parola e la preghiera comune, attuando così, almeno per una volta all'anno, la prima caratteristica della Chiesa che trovate riportata ogni mese all'inizio del **Bollettino di famiglia**: "erano assidui nell'insegnamento degli Apostoli". E dopo la preghiera il parroco si recava ad ogni casa per l'aspersione dell'acqua. Ringrazio tutti per l'accoglienza nei gruppi, e in modo particolare gli uomini che vi hanno partecipato. Questo modo di procedere è atto, come suggerisce la Chiesa al n. 439 del **Benedizionale**, "allo scopo di rinsaldare l'unità delle famiglie che vivono nello stesso edificio o nel medesimo complesso". E questo è tanto vero che, per esempio, qualche papà nell'esperienza preceden-

te si era così espresso al termine dell'assemblea: "Bella questa riunione! Sarebbe bene che si facesse più volte all'anno". E quest'anno un altro giovane papà aggiunse: "meno male che ci avete riuniti! Così possiamo vederci insieme: ci vogliamo bene, ci salutiamo, ci rispettiamo, ma... non ci vediamo mai". Nella celebrazione finale ancora un padre di famiglia non molto prodigo di approvazioni, mi dice: "E' stata molto bella questa .....". E aggiungo io: come sarebbe bello se tutti i rioni avessero un incontro almeno mensile!... Pensateci e... decidete: il parroco le ha tutte sperimentate e non ha più cartucce da sparare. Pur essendo a vostro completo servizio, tutto il giorno e parte della notte, non ricusa altri impegni se voi avete da suggerire.

Per altro verso sarebbe preferibile che la liturgia della benedizione si svolgesse in famiglia. Ma ai tempi attuali, dove la vedi tutta la famiglia riunita? E meno male che non lasciate più la chiave della casa a quella vicina per andare a benedirvela (al n. 437 del **Benedizionale** è precisato: "Non si deve fare la benedizione delle case senza la presenza di coloro che vi abitano". Per cui se la parola "coloro" significa "tutti" - mi devo informare dagli esperti - posso chiudere baracca e burattini; penso però che se fosse così, il rubricista avrebbe dovuto precisare "tutti coloro": lo voglio sperare; altrimenti non farò più benedizioni di case senza la famiglia presente).

Intanto per l'anno venturo, se il Signore mi dà la vita, faremo ancora un altro passettino. Viviamo per ora "nella beata speranza della Sua venuta".

Con grande soddisfazione e gioia ho trovato in ogni casa, salvo rara eccezione, il **LIBRO DELLA VITA**. Auguro a tutti la fame di questo PANE che dà la vita eterna e la nutre, e garantisce la Nuova Delianuova.

Ringrazio tutti per aver accettato le direttive avute dal parroco, e tutti insieme lodiamo il Signore col desiderio di seguire i nuovi cammini dai quali nasce la Chiesa Deliese.

**La composizione della nostra famiglia alla Pasqua del 93**

totale famiglia-totale componenti		
da una persona	66	66
da 2 persone	103	206
da 3 persone	78	234
da 4 persone	62	248
da 5 persone	80	400
da 6 persone	31	186
da 7 persone	10	70
totale famiglie	430	
totale parrocchiani		1.410

## GENTE CHE VA E GENTE CHE VIENE

### Vanno:

Cagliostro Basilio



### Vengono nel giorno dell'Ascensione:



Macri Antonia



Leonello Rosario



Pagano Angelo

### Si trasferiscono:

Rechichi Lucia a seguito  
del matrimonio con  
Carbonaro Alessandro



**Dovunque siano, rispondano alla missione per la quale Dio li ha creati, pasciuti e uniti in matrimonio.**

## ATTORNO AL FOCOLARE

**“Da Kiev in Ucraina, dove attualmente facciamo i catechesi mondo i saluti alla occasione di Pasca A. 1993, Alleluia Marian”**

Da Adelaide ci scrivono per presentarci padre Fausto che tornava in Italia, in obbedienza ai superiori, lasciando “un vuoto immenso nella Comunità Italiana” nella quale aveva lavorato per dodici anni, e concludono la lettera: “Voi e padre Fausto vogliateci bene e dateci i vostri saluti a tutti, i Deliesi, Fratelli, e sorelle in Cristo... e siamo sempre i vostri devoti e amici, Maria, Paolina e Carmelo Carbone che mai vi dimenticano, di tutto quello che ci avete insegnato ai bei giorni di catechismo”.

*Grazie, carissimi. Non ho potuto mettere in atto quanto nella lettera mi suggerivate per il semplice fatto che padre Fausto neppure ha voluto sedersi, per la fretta che aveva; per cui neppure ho potuto presentarlo alla nostra assemblea alla Messa domenicale che avevo invitato a presiedere. Accettate da parte del Signore il vuoto lasciato da padre Fausto, che deve servire a farvi misurare il grado della vostra fede e la sua autenticità, senza lamentele e recriminazioni di sorta. Il Padre che vi ama di un amore di cui tutti i preti del*

*mondo messi insieme non sono capaci, continuerà a nutrirvi con cibo più adatto alle vostre possibilità. Il suo amore riempia questo vuoto e i vuoti che ci attendono. E vi riempia di ogni benedizione.*

Ci scrivono per inviare la generosa offerta per il Bollettino: Marcello da Reggio C.; Pasqualino da Sanremo: “Collaborando alla Chiesa i miei più distinti saluti a tutti voi”.

### Dall’Australia “18-4-93

Gent.mo Arcipreti Vincenzo Tripodi

Pur sendo tanto lontani ma il pensiero è pure a le nostre parrocchie di Delianuova. Vi ringrazio del Vostro Bollettino che ci farà tanto orgoglio e piacere di leggerlo - se Bene arriverà 2 mesi di Ritardi. Carissimo Arciprete non mi ricordo di preciso, ma tanto tempo fa vi o spedito un Vaglia a lire italiane la cifra di 50 Mila lire. Io spero che la avete Ricevuti. Altrimenti me lo fate a sapere.

Io o letto il Bollettino per sapere se lavete Ricevuti ma non ho visto niente - ma questo non sarà importante.

Comunque gli devo comunicare che la mia mamma sta in celo e morta la prima di marzo con la corona alle mani.

che si aveva Ritirato Della Cappella dei Suore Dove si aveva Ritirato nelle ultimi anni nella Casa di Preghiere.

Ora voglio contribuire questa offerta da me e mio marito che Voi celebrate una Bellissima Messa i suo suffragio (e il Suo nome era Gangemi Maria Giuseppina Vedova Paolino Gangemi) che Amo vessuto con tanta devozione nella Bella chiesa della Madonna dei Grazie.

La ringrazio tanto con la sua Benedizione.

Sorella in Cristo Saveria e Lorenzo Facchini”.

*Grazie, sorella della tua lettera. Mi sembra di non aver ricevuto la somma della volta scorsa, altrimenti dovrebbe apparire nel Bollettino. Abbiamo celebrato la Messa per la mamma il 23 maggio, nella speranza che il Signore usi misericordia a tutti noi e ci porti, per il sangue di Gesù, nella gioia del Paradiso che vi auguro con tutto il cuore.*

*Ricevo un bigliettino da una coppia di sposini con acclusa un’offerta infiorata dall’espressione di un delicato sentimento (di cui pare non ci sia grande dovizia nei tempi che corrono): “Viringraziamo per il gentile pensiero”.*



## Il cuore della nostra famiglia

(non tutto viene riportato)

**"Il Signore Gesù disse:**

*vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,15)*

### 1- Per l'ordinaria amministrazione

In suf. di Mario

£. 200.000

In suf. di Giuseppe

£. 100.000

In suf. di Basilio (25.000+50.000+100.000+500.000)=

£. 675.000

**Lampade votive:** (150.000+100.000)=

£. 250.000

### Dalla Benedizione pasquale:

$(3.000 \cdot 2) + 4.000 + (5 \cdot 16) + (10 \cdot 134) + 12 + 13 + 14 + (15 \cdot 24) + (20 \cdot 66) + (25 \cdot 6) + (30 \cdot 20) + 40 + (50 \cdot 29) + (100 \cdot 8) + 200 + 300 = 5.705.000$

**Ricorrenze matrimoniali:** 100.000+150+200+200

**Battesimi:** 100.000+100.000+100.000

**Offerte varie:** 20.000+20

**Busta annuale di ritorno:** 200.000

### 2- Per il Bollettino

(Abbonamento ordinario o sostenitore per due mesi) £. 750.000.

Abbonamento annuale: 50.000 + 400.000 (4 da 100.000) + 200 dol.

### 3- Per l'organo: 50.000 + 100. Somma attuale 600.000.

4- Offerte dai partecipanti alla messa domenicale di fine aprile per i ciechi sahariani e passate, per mezzo del nostro oculista Raffaele all'equipe di suoi colleghi che vanno volentieri in aiuto di quei nostri fratelli, £. 540.000.

5- Per la cappella: In suf. di Grazia: "Accettate questa nostra piccola offerta e disponete a vostro piacere" 500.000.

**Residuo passivo £. 10.100.000.**

*"Il Signore ama chi dona con gioia" (2 Cor. 9,7).*

## TERRA NOSTRA

Nel cuore di Pedavoli, l'ultima struttura artigiana di liutai

### La bottega di RICCIOTTO SCUTELLA'

di Rocco Corigliano

Nella centralissima via Roma all'ombra del fascinoso "pino" di Pedavoli c'è la bottega di strumenti a corda. La bottega di Ricciotto Scutellà, erede di una lunga dinastia di artigiani del "legno che suona", che nel corso della sua lunga attività ha raggiunto e superato i più ambiti traguardi nella difficile arte della liuteria. Una bottega-laboratorio che odora di ambra, di altre resine esotiche, di legni antichi.

Ricciotto Scutellà ha il sorriso bonario e lo sguardo lungo del delianovese. Non è più giovane, ma nasconde la corda delle primavere nella sua canizie non tanto vistosa. Pialle, seghe, morse e lastre di legno pregiato sono da una vita i simboli araldici della famiglia Scutellà.

Un lavoro di bottega è una cascata di note per questo falegname sordomuto di Delianuova. Questo nostro Artista di nascita sordomuto è la rivoluzione e la tradizione insieme. Ha rispettato e conservato con amore i canoni di un artigianato vivo nel profondo dell'anima

sua: attrezzi originali costruiti spesso sul banco di lavoro, senza l'afflato di tecniche moderne avanzate.

*Tra i pochi liutai è forse l'unico che studia, disegna e rilancia forme medievali di casse armoniche.*

In questa bottega di via Roma nel cuore di una Delianuova sonnacchiosa, Ricciotto Scutellà ha il suo tempo: qui escono e nascono chitarre e mandolini che scorrazzano per il mondo. Sono oggetti sacri, rari; un prodotto originale, frutto di un'arte antica che può essere paragonata degnamente a quella dei liutai dei secoli passati. Ogni strumento a corda che esce dalle abili mani dell'artista delianovese è una creatura che porta con sé un alone di mistero.

Infatti: mistero per l'impianto acustico, mistero nei rapporti delle proporzioni e delle misure, mistero della composizione delle vernici. E le prenotazioni si affollano nella minuscola bottega attraversata da una lunga teoria di strumenti finiti, invendibili o da con-

segnare.

Ed il mercato tira, perché Ricciotto Scutellà nel suo lavoro mette l'anima. Cela mette tutta. La mette negli strumenti che escono dalle sue mani preziose in modo che le corde, poi, possano trasmettere dal fondo le vibrazioni, ragione per cui la gente corre in questo laboratorio bottega proprio per strumenti che hanno ricchezza d'anima non riscontrabile nella catena di montaggio dove gli strumenti sono identici sia per anima che per suono. La scoperta del suo estro non è cosa nuova, non è emerso per un favorevole intreccio della sorte, ma si è ravvivato sulla scorta di un impegno che ha mandato per il mondo chitarre classiche e mandolini.

Oggi il suo curriculum si è arricchito di nuova linfa: "Calci di fucile".

Per concludere: nella galleria impolverata di Ricciotto Scutellà nessuno strumento è uguale all'altro e su ogni strumento il maestro-sordomuto ha posato le sue radici più profonde in una fantasia esa-sperata continuamente caricata dalla "preistoria muta della musica".

## OSSERVATORIO

### CRISTU NON SI FERMAU A' EBOLI (risvolti della nuova evangelizzazione)

Di Eboli Cristu jiu cchjù avanti,  
ma certu no' passau pe' Duranti,  
pajisi abiatu i pochi genti  
ma sperdutu di ll'omini e di santi.

Zziccatu non è ammenzu e munti  
ca pajisi vicini ndavi tanti:  
è chista, daveru, 'a cosa strana,  
ca si trova o centru di la chjana!

Ma se capita jà nu foresteru  
mprima si spega lu misteru:  
è genti chi no' va' di cca e di jà  
e no' sapi, perciò, 'i civiltà.

Ma je' dicu co fattu non è chistu:  
pe' mia no' canusciru mai a Cristu!  
Ma pe' diri ca Cristu jesti veru  
nci voli, però, 'nu messaggeru.

'U Viscuvu 'n jornu lu mamdau,  
ma iju però si cumpundiul  
Nchi 'a vittu curta e mala pigghjata,  
'i Duranti perdìu puru 'a strata.

Pe' 'mbasciatori jù 'nu testardu  
portandu di Criistu lu stendardu.  
'A Cresia natra vota la japrù:  
ma va' trova calici, vangelu e 'u leggiù!

'Sta cosa ca pacenza la pigghjau  
a pocu a pocu iju li ccattau.  
Ju maru la faccia 'a liturgia,  
ma iju sa dicìa e iju sa sentìa.

'Pe' no' fari 'a figura d'u cretinu,  
tentau la strata allura, du caminu:  
pe' rissigghjari boni, boni a chjsti  
nci vonnu tanti bravi catechisti.

Armati di Parola e no' di spata,  
partiru 'na sira p'a crociata.  
Sentiti, sentiti e poi tremati  
chi traficù li siri nta ji strati!

'A genti sbucava i ji vineji  
ca sentiri volìa j'angialeji;  
jinchìru di la Cresia 'i navati  
chi puru 'i catechisti rrestaru stralunati.

Parianu nta guerra, quando l'alleati  
jettavanu biscotti e tanti cciccolati:  
l'ajuti venìa, sì, di lu celi,  
ma sulu ca Parala e cu Vangelu.

Sentiru parrari 'i 'n omu bonu  
chi supr'a terra vinni di luntanu  
e chi li guai d'ognunu eppi e pigghjari  
pe' tutti quanti l'omimi sarvari.

A ju pajisi guai nci nd'era tanti:  
sciàrru d'amici e di parenti,

malati d'ogni tipu, piccati cchjù pisanti,  
mughghjeri separati, mariti cunvivalenti.

Ma 'i chiju Gentu mai sentiru diri,  
ma sulu du so santu chi sannu girijari  
e penm'u tennu megghju 'n allegria  
lu fannu ballari 'n mezz'a via

Pe' siri e siri jiru tutti qua  
ca lu discurzu jera cumbicenti;  
si cumpessaru puru li piccati  
tutt li schetti, randi e maritati.

'Na vota lavatu lu piccatu  
l' "Agapi" pe' tutti jè di ritu:  
si porta 'ncuna cosa di mangiari  
pecchè la gioja s'avi e festeggiari.

Nci fu, però, 'n pocu 'i cumpusioni:  
'a robba jà rivau cu li vagoni!  
Di vinu si jinchiva 'na jisterna,  
satizzi e supprizzati pe' ottu jorna.

Ma quandu vinni l'ura d'u partiri  
ognunu 'ncuminciau a si ritirari:  
"Pe' chija cosa ditta "cunvivenza"  
no' c'è bisognu 'i tanta luntananza" !

'A maggioranza l'avi nto pajisi  
da tutti canusciuta e senza spisi!  
Cosi si sbacantaru li navati  
e li fatighi tutti su' perduto!

Coraggiu e catechisti vogghju dari  
ca vanu no' fu lu so' parrari:  
'a simenza, certu, la jettaru  
me sempri no' pigghja paru,paru.

E iji 'u sannu puru megghju 'i mia,  
ca 'u dici nto Vangelu lu Messia:  
"Nesciu 'u siminanaturi e siminai,  
ma tutta la simenza no' pigghjau.

'Na parti cadìu 'ntra l'ardichi  
ma chija nta la terra faci spichi  
e rendi aundi centu e undi ottanta,  
ma di pacenza nci ndi voli tanta".

'U sacrificiu vostru jesti chistu,  
u nci diciti a tutti ca nc'è Cristu;  
se dinnu ca no' vonnu canusciri  
non vati cchjù di tantu 'ffragughjari.

A undi pari ca no' c'è speranza,  
ja troppu prestu fannu canuscenza  
ca la simenza prima avi e mpurriri  
pe' poi potiri dopu germoghjari.

G.L.

Delianuova 1/4/1993